

MA giacchè siamo entrati nelle Pene de gli antichi, dichiamone qualche altra parola. Siccome altrove accennai, pochissimi erano i misfatti, che si punissero colla morte. Il cospirare contra del Re, il muover sedizione contra del Generale d'armi, l'uccidere il Padrone o Marito, il disertare dall'Esercito, il fuggire dal Regno, erano delitti vietati sotto pena della Vita. A chi giurava il falso s'avea da mozzare la mano. Quasi tutti gli altri si poteano riscattare pagando danaro. Che tal pratica fosse anche presso i Greci, sembrano indicarlo varj esempli. Fra le Pene si contava il devenir Servo. Spezialmente i Popoli Settentrionali riputavano gran vergogna e gastigo, allorchè ad un Uomo Libero si tagliavano i capelli, e molto più se la barba. Era anche in uso il *Frustare*. Liutprando Re de' Longobardi nel Lib. VI. Legge 88. contra le Donne, che aveano mosso sedizione così ordinò. *Publicus (cioè il Giudice) qui est in loco, ubi factum fuerit, comprehendat ipsas mulieres, & faciat eas decalvari, & frustari per vicos vicinantes ipsis locis.* Anticamente gli uomini Liberi erano battuti con bastoni, i Servi col flagello o sia colla sferza. Però da *Fuste* si crede originata la voce *Frusta* e *Frustare*: ma io ne dubito. Un uomo Libero o Servo convinto di ladroneccio, se il furto arrivava ad *decem Siliquas auri*, oltre alla restituzione della roba rubata, era condannato a pagare ottanta Soldi d'oro. Se non potea, v'andava la sua vita. Così determinò il Re Rotari nella Legge 258. e 259. Quanto a gli altri Ladri, convien osservare la Legge 26. del Lib. VI. del suddetto Re Liutprando. *De furonibus, dic' egli, unusquisque Judex in sua Civitate faciat Carcerem sub terra. Et quum inventus fuerit fur cum ipso furio ipsum furtum componat. Et comprehendat ipsum furonem, & mittat in ipso carcere usque ad annos duos vel tres; & postea dimittat eum sanum. Et si talis persona fuerit, ut non timeat, unde ipsum furtum componere possit, debeat eum Judex dare in manu ipsius, cui ipsum furtum fecit; & ipse de eo faciat quod voluerit. Et si postea ipse iterum in furto tentus fuerit, decalvet eum, & cædat per disciplinam, sicut decet furonem, & ponat signum in fronte, & in facie. Et si sic non emendaverit, & post ipsas distractiones in furto tentus fuerit, vendat eum Judex foris Provinciam (cioè fuori del Regno) & habeat sibi pretium ipsius.* Ma Carlo Magno nella Legge Longobardica 44. determinò per conto de' Ladri, *ut pro prima culpa non moriantur, sed oculum perdant; de secunda nasus ipsius Latronis capelletur, sive abscindatur; de tertia vero, si se non emendaverit, moriatur.* La pena imposta a gli uomini sediziosi dalla Legge 65. di Lottario I. Augusto, era la seguente: *Auctores facti interficiantur. Adjutores vero eorum singuli aliter ab altero flagellentur, & capillos suos vicissim & nares suas invicem præcidant.*

DEL resto, come altrove osservammo all'omicidio non era imposta la pena della Vita, ma sì bene una condanna pecuniaria; e quel che
bene